Anno XIII. Mercoledì, 7 Novembre 1860. N. 308.

# L'OPINIONE

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche
e si distribuisce dalle ore 7 del mattino al mezzogiorno

**Prezzo delle Associazioni**

| | Anno | Sem. | Trim. |
|---|---|---|---|
| Torino a domicilio e Provincie (comprese quelle dell'Italia centrale) | L. 20 | L. 11 | L. 6 |
| Svizzera | » 26 | » 14 | » 10 |
| Francia | » 40 | » 22 | » 12 |
| Inghilterra, Spagna e Portogallo | » 54 | » 28 | » 15 |
| Austria | » [illegible] | » [illegible] | » 18 |

Un mese L. 2.

Ciascun foglio Cent. 5.

**Le Associazioni si ricevono**
In Torino, all'Ufficio del giornale, via della Rosa, n. 22 bis, piano terreno. Nelle Provincie, presso gli uffizi postali. — A Parigi, all'Agence Havas, rue J. J. Rousseau, n. 3. — A Londra, da Frederik May, street-St-James. — Le inserzioni costano L. 1 la linea.
Gli annunzi si ricevono all'Agenzia D. Mondo, via dello Spedale, n. 20, al prezzo di cent. 20 la linea.
Le lettere e i richiami devono esser indirizzati franchi alla Direzione del giornale. Non si restituiscono i manoscritti.
Un foglio arretrato Cent. 10.

## TORINO, 6 NOVEMBRE

### IMPIEGHI ED IMPIEGATI

I diarii poco amici al governo ed anche qualche piccolo barbassoro che forse crede in buona fede di aver il privilegio di rappresentare la somma sapienza e la divina giustizia, ribattono da qualche giorno su questo tema degli impiegati a proposito delle nomine che si dicono fatte nelle Due Sicilie, e degli impieghi a cui si dovrà o credesi che si debba provvedere. L'argomento, lo confessiamo senza difficoltà, non potrebbe essere migliore pei giornali a cui alludiamo, perchè la quistione degli impieghi e degli impiegati, delicata sempre come quella che tocca ad interessi individuali e difficilmente soggetti a rigorosa misura di confronto, diventa spinosissima in momenti di trasformazioni politiche, e così colossali come quella a cui noi assistiamo. Non è dunque faticoso oltremodo il ricavarne delle accuse generiche, e delle frasi in apparenza generose.

Vi è da prima la malattia, che non crediamo speciale degli Italiani, perchè la vediamo in tutta Europa, ma che è pur sempre malattia, quella cioè per cui un gran numero di persone aspira ad avere un posto nella pubblica amministrazione. Questo morbo che affligge la società in ogni tempo, anche quando un lungo tirocinio gratuito e noioso mette a dura prova il coraggio de' più animosi, assume il carattere del parossismo in occasione di sconvolgimenti politici, allorchè si vedono Tizio, Caio e Sempronio salire di balzo alle più lucrose incombenze, facendo valere dei titoli di cui ciascuno può credersi fornito a sua posta. Quando non si avessero altri titoli, molti credono che basti il bisogno, quasi che l'amministrazione dello stato fosse un ufficio di beneficenza.

Ma lasciando pure in disparte la malattia accennata, le difficoltà per quanto riguarda gl'impieghi e gli impiegati sorgono, nelle attuali circostanze del nostro paese, da molte altre cagioni di cui toccheremo le principali. I governi provvisori che, per un tempo più o meno lungo, stettero alla testa dei paesi liberati e dal dominio straniero o dalle male signorie indigene, furono larghissimi nel conferire posti e nell'istituirne di superflui, introducendo appunto un elemento nuovo e non sempre opportuno alle funzioni che gli vennero affidate, od esagerando per tal altro gli avanzamenti con grave iattura di quelli che si videro perciò collocati in una posizione inferiore. Quindi la necessità di successive riduzioni sempre dispiacevoli, ma, per dire il vero, nella maggior parte dei casi, più altamente lamentate da chi avrebbe avuto minor ragione di lagnarsi.

Gl'impieghi e gl'impiegati che provengono da diversi paesi non possono essere matematicamente paragonati fra loro, sia pel grado che per l'importanza, e qui concediamo che l'autorità centrale, dovendo pur farsi una norma per questa assimilazione, avrà ceduto facilmente a quelle regole, a cui da lungo tempo avea servito e che, nel complesso dei casi, avrà sentito naturalmente una preferenza per quelli che, di più lunga mano, avea avuto occasione di esperimentare e conoscere. Quindi confronti dispiacevoli.

Ma i governi provvisori dell'alta Italia ebbero però sempre ad inspirarsi del concetto che informava la politica del gabinetto, mentre nella bassa Italia non è certo calunnioso il dire che, per qualche tempo, prevalse un'opinione contraria, e che molte nomine furono fatte nello scopo di sostenere una politica diversa dalla nostra.

Ecco dunque come la quistione, già ardua per se stessa, si complichi maggiormente riguardo alle Due Sicilie.

I diarii di cui parlammo dicono: Non toccate alle nomine fatte; esse furono la ricompensa di servigi che voi non potete apprezzare, ma che la nazione deve pagare, a meno che non si voglia, a ragione di qualche discrepanza d'opinione, fare delle categorie fra cittadini e cittadini, di cui una parte sarebbe chiamata ai favori del governo e l'altra sarebbene esclusa.

Il cielo ci guardi dal consigliare l'intolleranza in nessuna cosa; ma speriamo che nessuno dei nostri avversarii vorrà sostenere la massima che si abbiano a mantenere più impiegati di quelli che abbisognano pel servizio, e che quindi acconsentiranno al governo la facoltà di ridurne il numero se i governi provvisorii furono, come è universale il lamento che di là ci giunge, troppo prodighi nell'accrescerlo. Speriamo che nessuno vorrà pretendere si debbano licenziare gl'impiegati ordinarii, che per nulla abbiano demeritato nel loro servizio, per far posto agl'impiegati nuovi che avranno, se vuolsi, tutti i meriti del mondo, ma non hanno quello di aver sempre rivolta la loro attività al servizio dello stato e di aver sopportate le noie e le spese di un lungo tirocinio. Speriamo finalmente non si vorrà pretendere che, in una metà dello stato, vi abbia ad essere una burocrazia la quale derivi l'impiego che copre da una podestà che non sia il governo costituzionale del nostro sovrano; che appartenga ad una setta qualsiasi e che a questa setta sia sole debitrice del suo posto, per cui abbia quasi a riceverne inspirazione ed impulso.

Non sarà intolleranza il pretendere che gl'impiegati d'una monarchia ed in nome d'un Re chiudano ben dentro del rispettivo foro interno le loro aspirazioni alla repubblica. Si deve essere tolleranti sul passato, e lo si fu largamente sino adesso, ma si deve essere prudenti per l'avvenire affine di non crearsi delle difficoltà che in sostanza tornano a danno della nazione.

Giacchè non bisogna dimenticare che havvi questo interesse supremo da porre in salvo e che le popolazioni le quali non cercano impiego al governo, come non ne cercarono ai prodittatori delle Due Sicilie, hanno diritto pur esse di non venire gravate inutilmente per pagare degli impieghi che non hanno scopo e per mantenere una turba d'impiegati che consumerebbero inutilmente il loro tempo.

---

Il ministro dell'istruzione pubblica ha diretto la seguente circolare ai rettori, provveditori e reggenti delle università dell'Emilia, della Toscana, delle Marche, e dell'Umbria:

Signore,

Nell'imminente riaprimento di cotesta università non fa mestieri al sottoscritto di raccomandare alla S. V. Ill.ma lo zelo e la vigilanza sopra gli studii. Egli ha certezza che l'uno e l'altra, non che soddisfare, supereranno fors'anche ogni giusto desiderio e ogni ragionevole aspettazione.

Ciò che importa e non riesce punto facile in codesti tempi si è di trasfondere parte di quello zelo e di quella diligenza nei giovani. Non dubita lo scrivente che la S. V. vi userà tutte le arti migliori della persuasione, temperata laddove occorra, dal discreto rigore, e aiutata ogni giorno dalla cooperazione dei professori. Ciò che bisogna alla salute d'Italia sono le armi e la scienza. Chi dunque non ha l'arme in pugno deve sudare sui libri e pendere attento dalla bocca dei suoi maestri. Gli scolari disattenti e svogliati tradiscono oggi la patria non meno che se medesimi e le proprie famiglie. Il governo, pertanto, desidera che la scolaresca venga per tempo avvertita essere egli deliberato a non tollerare che gli esami generali o speciali, dati in qualunque università del regno, pecchino di troppa indulgenza e non rispondano al fine loro, che è di mallevare appresso il pubblico la scienza dei laureati nelle diverse facoltà, e quindi il buon esercizio delle professioni liberali.

Però la S. V. è pregata con viva istanza a vigilare perchè l'opera delle commissioni esaminatrici si adempia con vigore e severità, quante volte si avveri eziandio in codesto Ateneo ciò che apparisce in altri parecchi, e vale a dire una inclinazione, non sempre lodevole, alla benignità e alla mitezza soverchia.

Nel regolamento universitario generale, che è già firmato da S. A. il Principe luogotenente, viene prescritta la massima pubblicità ad ogni specie di esame. E questa desidera lo scrivente sia procurata con ogni mezzo dalla S. V. ancora in codesta università, quando la legge formalmente ed espressamente non lo vieti.

Piacerà pure alla S. V. di dare ordine che le dissertazioni, le tesi, e qualunque altra sorta di stampe e di scritti riferentisi ad esami ed a lauree, non sieno distrutte, ma rimangano a requisizione di questo ministero, onde servano di luce a formar giudicio sulla condizione degli studii e l'opera degli esaminatori.

Per ultimo la S. V. farà conoscere ai professori ed agli studenti che il ministro sottoscritto serbasi facoltà di spedire persona di sua fiducia ad assistere officialmente agli esami ed alla celebrazione delle lauree.

Al sottoscritto gradisce sopramodo la occasione che gli si porge di accertare la S. V. della sua profonda stima e osservanza.

Torino, 29 ottobre 1860.

TERENZIO MAMIANI.

---

### IL GOVERNO DI GAETA

La *Perseveranza* ha da Sessa una corrispondenza sugli atti atroci commessi dai reazionarii nella provincia di Molise, ove troviamo la prova dell'appoggio accordato dal governo di Gaeta agli assassini d'Isernia.

Da quella comunicazione togliamo il brano seguente:

Delle innumerevoli prove e degli infiniti casi, che son venuti a nostra conoscenza nei pochi giorni che abbiamo dimorato in queste contrade, ci faremo a qui menzionare solo alcuni ma tali che chi ci leggerà non potrà fare a meno di accoglier nell'animo la stessa tristissima convinzione da cui noi siamo oppressi.

In Roccaguglielma, comune del distretto di Gaeta, i reazionarii, composti dalla plebaglia e da gendarmi, saccheggiarono e bruciarono varii palazzi di signori, ed arrestando tutte le persone civili, le menarono a Francesco II a Gaeta, ove sono ancora imprigionate. Durante quegli orrori, decapitarono dopo crudelissime sevizie i due fratelli baroni Roselli, e per molti giorni tennero esposte le loro teste sopra picche alla porta del corpo di guardia. L'autorità giudiziaria vanamente tentò di procedere contro i carnefici dei baroni Roselli, perchè il governo di Francesco II interdisse ogni procedimento, anzi ordinò che in nome del re si assoldassero tutti i popolani, che avevano preso parte a quelle stragi, a quegl'incendii ed a quei saccheggi, a grani venticinque il giorno (fr. 1 12), mercede che al momento che scriviamo stanno ancora ricevendo.

In Isernia, radunatosi un gran numero di contadini e non pochi gendarmi travestiti, ad un'ora data, misero a sacco tutte le case dei signori, incendiarono il palazzo del Jadopi già deputato al parlamento napoletano nel 1848, e trucidarono e fecero a brani, dopo avergli strappato gli occhi ancor vivo, un figliuolo di esso Jadopi di circa 22 anni, un ricco ed onesto gentiluomo, Cosmo de Bagis, e molti altri. Il giudice di Isernia campò la vita perchè restò tramortito, e fu creduto morto per cinque gravissime ferite ricevute alla testa. Da un processo istituito in Isernia a questi giorni fu raccolto che fra gli autori di queste atrocità erano stati non pochi contadini, i quali con petizione s'indirizzano a Francesco II perchè loro somministri nuove armi, munizioni e grano. Nella qual petizione, fra le altre cose, que'contadini ricordano aver recentemente arrestato un giudice, un sacerdote e varii altri che tenevano nelle prigioni di Isernia e di Forlì. Ed il re di sua mano scriveva sopra quella supplica: — *Al ministro dell'interno. Gaeta, 10 ottobre 1860.*

L'altra petizione che segue, che noi trascriviamo con alcuni accessorii, basta di per sè sola per imprimere il più vergognoso marchio sopra chiunque riguarda.

*A. S. R. M. Francesco II re del Regno delle Due Sicilie.*

Sire,

Antonio Lilli e Nicola Onorato, fu Pasquale ed altri di guardia, comune di Forlì, provincia di Molise, distretto d'Isernia, umiliano alla M. S. quanto segue:

I rimostranti nel dì 1° del corrente mese, con altri, disarmarono il corpo di guardia gridando, *viva Francesco II*, armarono le popolazioni e disarmarono i galantuomini; arrestarono il giudice Calupai, perchè quegli si è dichiarato nemico della M. S., e fu condotto ad Isernia con altri.

Più, sapendo per notizia certa, dal gendarme di cavalleria, Pietro di Rosa, che la M. S. avrebbe salito al trono il 3 corrente, l'Onorato si recò in Castel di Sangro, e parlò con molti quel paese, però del popolo basso, dicendogli che avessero preso l'esempio di Forlì, e così facendo *ammazzarono* il giudice con due liberali, *bruciarono* un palazzo, disarmando tutti, dicendo: *viva Francesco II.*

Sacra Real Maestà,

Gli oratori implorano che sieno guardati con occhio benigno, implorando grazia di qualche impiego perchè il Lilli tiene tre teneri figli, e non agiato; e prostrati a terra, col baciare i piedi della M. S., si segnano, esponendo la vita per V. M.

Forlì, 5 ottobre 1860.

ANTONIO LILLI. — NICOLA ONORATO.

E Francesco II di *sua propria mano* scrive su questa supplica: — *Al ministro dell'interno. Gaeta 6 ottobre* 1860. — Ed il ministro dell'interno, cavalier Pietro Ulloa, con uffizio dell'11 ottobre, da Gaeta, rimette questa supplica al sottintendente d'Isernia perchè *riferisca sul conto de' supplicanti* affinchè S. M. possa *dare i debiti provvedimenti.*

È pubblica voce per tutte queste contrade, che acquista credito dalla passata storia della dinastia, e da tutti gli ordini emanati da Gaeta, portar i reazionarii le mozze teste de' liberali a Gaeta, ed esservi in quella reggia chi le paghi alla ragione di ducati cinquanta (fr. 220) l'una. Ma quello che è certo è che come questi manigoldi, che coi saccheggi, cogl'incendii e colle stragi han desolato queste contrade, son sopraffatti, si rifugiano in Gaeta, e che moltissimi onesti cittadini, presi da queste plebi reazionarie, sono stati da loro condotti a Gaeta, ove sono tuttora imprigionati.

Fra poco niuno vorrà più comprendere come l'Europa incivilita abbia potuto tollerare sino a questi giorni simili atti di stupida ed immane barbarie.

Abbiamo sotto gli occhi una lettera di A. di Francesco, soldato delle truppe borboniche, il quale da Venafro, 11 ottobre, scrivendo a sua madre in Aquila, dice (sic): « Dovete conoscere che io mi trovo in Venafro e sono stato in Sangermano, vicino a Sora di Campagna....; spero venire dentro otto o dieci altri giorni, perchè andiamo facendo il disarmo; siamo cominciati da Teano, e quanto prima verremo in Aquila, e faremo lo stesso disarmo. Mare (*povero*) a quelle che non consegna l'arme; il nostro sovrano ha dato *carta bianca* al popolo basso, ed il popolo fa gli stragi degli innocenti ai riveltosi. »

---

### I PARTITI IN UNGHERIA

Scrivono da Pesth 1 novembre, al *Wanderer*:

Le trattative tra gli uomini più eminenti degli antichi partiti dell'Ungheria, tra i conservatori cioè e i liberali, vengono bensì di tratto in tratto rinnovate, ma non si può per ora sperare da esse un risultato, dopo che i membri del partito liberale andarono d'accordo rispetto al programma del partito, e convennero di accettare l'invito che loro fosse fatto di intervenire alla conferenza di Gran.

È nondimeno molto probabile che il sig. Déak non prenda parte alla conferenza, malgrado gli sforzi fatti dal generale Benedek per persuadere l'illustre patriota. Non è nell'indole di Déak l'impegnarsi in affari ne' quali egli non vede ben chiaro come abbiano a finire.

Benchè onesto oltre ogni dire, egli conosce l'importanza del suo nome nel paese, e colla grande sua sagacia prevede la possibilità della non riuscita di un accordo coi conservatori — nel qual caso egli sarebbe costretto a ritirarsi con scemata autorità, ciò che metterebbe in grande pericolo tutta la quistione del riordinamento del paese.

Gli altri membri del partito liberale, i baroni Eötwös e Kemenyi compresi, compariranno nondimeno a Gran quando vi siano invitati.

Il loro programma è conosciuto ed è stato approvato senza restrizioni e caldamente appoggiato da tutti quei giornali che si occupano delle cose d'Ungheria. Ritorno completo sul terreno legale delle leggi sancite dal re nel 1848, e prima di ogni altra cosa, accettazione pura e semplice della legge elettorale e della legge sulla stampa, questo è lo scopo a cui tende *immediatamente* il partito liberale, e quando non si voglia contro il senso comune sostenere, che la stampa nè è una espressione della opinione pubblica, nè ha influenza sopra di questa, si dovrà confessare che il partito liberale ha già per sè in parte la pubblica opinione, e che per l'altra parte la attirerà in breve tempo dalla sua. Noi non conosciamo infatti alcun giornale importante nell'impero, il quale non riconosca le tendenze liberali di questo partito. Vi sono bensì alcuni giornali, i quali non approvano l'esistenza autonoma dell'Ungheria, ma quando questa autonomia sarà un fatto, concesso anche dal sovrano, quegli stessi giornali, fautori dell'accentramento, saranno contenti che questa autonomia si svolga in senso liberale, più di quanto potessero esserlo al vederla svolgersi in senso conservatore. I giornali poi che approvano l'autonomia dell'Ungheria stanno tutti quanti coi liberali.

Una rottura coi liberali sarebbe dunque una rottura colla pubblica opinione, ed avrebbe necessariamente per risultato il completo isolamento dei conservatori. Questi avrebbero allora contrario non soltanto il partito estremo che non vuol sentir parlare di riconciliazione, ma eziandio quei moderati i quali almeno sono disposti a tendere a questa riconciliazione e ad appoggiarla sotto certe condizioni. Una sconfitta patita dai liberali sarebbe equivalente ad una sconfitta dei conservatori nella pubblica opinione del paese; i liberali con tendenze *leali* sarebbero sospinti nella opposizione, e nascosti dietro ad essi si agiterebbero i partiti animati da tendenze *sleali*.

Ai conservatori spetta senza dubbio il merito di aver appianata la via al soddisfacimento dei voti del paese, ma la *via* non è ancora la *meta*, ed a questa allora soltanto potranno arrivare quando sia loro riuscito di stringere intorno a sè *tutti* gli elementi moderati e *leali;* tutte le forze che essi non potranno tirare a sè, accresceranno necessariamente la potenza del partito avverso ai moderati.

Ci vien narrato di un dialogo tra due eminenti personaggi, de' quali si è parlato quasi ogni giorno negli ultimi tempi. Uno di questi chiedeva quali fossero i più importanti partiti in Ungheria, e quale di essi avesse sopra l' altro il sopravvento. La risposta fu la seguente: « In « Ungheria vi sono in questo momento due grandi « partiti soltanto: l'uno sta fermo sul terreno le- « gale del 1848, l' altro sta fuori di quella base « legale; quel partito il quale prima dell' altro « vedrà aprirglisi la via al conseguimento del « suo scopo, attirerà a sè immediatamente tre « quarti dei partigiani dell'altro, e sarà non solo « preponderante, ma arbitro esclusivo delle cose. »

Queste importanti parole dette da un sapiente uomo di stato, contengono nello stesso tempo la risposta al quesito: Perchè mai, quando i conservatori si mostrano pronti a venire a patti, non si veggono i liberali sacrificare almeno una porzione delle loro pretese?

La risposta è facile. Prima di tutto con un principio non si transige; un principio o rimane intatto o cessa di essere. Un partito il quale si fonda sulla base della legalità delle leggi del 1848, non può ammettere che questo o quell' articolo di quelle leggi sia valido e gli altri no, perchè in tal caso il riconoscimento di quelle leggi da parte degli avversari non sarebbe più una accettazione del principio, ma soltanto un atto di condiscendenza, un compromesso fondato unicamente sulla volontà personale delle parti. Dall' altro canto il rinunciare al principio sarebbe per il partito liberale un suicidio, al quale esso non potrebbe mai piegarsi.

Ed è a notarsi che il riconoscimento e la attuazione nella loro integrità delle leggi del 1848 è il *minimum* di ciò che richiedono i moderati. Se singoli individui si dipartissero da questo principio e facessero qualche maggior concessione, essi sarebbero apostati del loro partito, ma questo sussisterebbe egualmente; tutto si ridurrebbe alla perdita di alcuni uomini fattisi impossibili. *Voilà tout.*

Nota. *Abbiamo adoperata la parola* leale *nel senso datogli dagli inglesi, vale a dire, fedele al monarca legittimo, il quale per l'Ungheria non è lo imperatore d'Austria come tale, ma il Re d'Ungheria incoronato come prescrive la costituzione.*

# INTERNO

Siamo invitati a pubblicare la seguente dichiarazione:

*Torino, 6 novembre 1860.*

Egregio sig. Direttore del Giornale l'*Opinione*.

Nel numero 304 del suo giornale veggo riferita una circolare 23 ottobre 1860 della Direzione generale di polizia austriaca in Venezia, la quale annuncia:

Che i *Comitati del Piemonte e paesi insorti* hanno spedito o sono in procinto di spedire nel territorio veneto certe persone *allo scopo di procurare danaro mediante consegna alle parti di appositi vaglia da venti a trecento franchi*;

Che *i vaglia sarebbero firmati dall'avvocato Tecchio*, e da altri;

Che *il Comitato di Torino* ha prescelto all'uopo un *Agostinazzi Teodoro*, il quale viaggerebbe sotto il nome di *Carlo Nizza*;

Che *gli emissari hanno anche l'incarico di sedurre la gioventù alla emigrazione.*

Codeste asserzioni, per quanto riguarda a me, ed al Comitato centrale politico di emigrazione veneta che ho l'onore di presiedere in Torino, sono *assolutamente false.*

Nè da me, nè da questo Comitato furono scelti *emissari*; nè da me, nè da questo Comitato furono firmati vaglia per procurar danaro; nè da me, nè da questo Comitato è conosciuto l'*Agostinazzi* od il *Nizza*; nè da me, nè da questo Comitato fu dato a chicchessia l'incarico di sedurre la gioventù ad emigrare dal Veneto.

La devozione dei Veneti alla causa nazionale, e più specialmente il sacro entusiasmo di quei giovani, non hanno bisogno di incitamenti o di stimoli da parte nostra. E l'Austria il sa troppo bene!

La prego, signor Direttore, di voler pubblicare queste *smentite* che (siccome *personalmente* nominato nella circolare austriaca), mi stimo in debito di aggiungere alla dichiarazione che, nella mia assenza da Torino, fu pubblicata dall'egregio mio amico, l'ingegnere Alberto Cavalletto, segretario del Comitato.

SEBASTIANO TECCHIO.

---

Pregati inseriamo la seguente lettera:

*Torino, 4 novembre 1860.*

Ill.mo sig. Direttore,

La S. V. vorrà ben esser indulgente alla mia preghiera dando posto alla seguente dichiarazione nelle colonne del suo riputato giornale ed accettandone li anticipati miei ringraziamenti.

Dopo la lettera circolare di richiamo per le ultime tornate della Camera inviatami dall'uffizio della presidenza, e che mi pervenne con molto ritardo nella mia assenza da Torino, non avendo io potuto manifestare la mia opinione intorno alla legge delle annessioni per l'avvenuta proroga del Parlamento, sento ancor oggi il dovere di dichiarare quella che pure sarebbe stata de' miei elettori, e cioè il voto favorevole che avrei dato alla legge accettando con essa i risultamenti di altro mio voto precedente e di una politica che ha per base la grandezza e l'unità d'Italia.

AVV. ANTONIO MUREDDU
*Dep. al Parlamento Nazionale*

## Elenco delle ricompense accordate da S. M. per la campagna di guerra nell' Umbria e nelle Marche.

*(Continuazione vedi il num. di ieri l'altro)*

### 10 REGGIMENTO FANTERIA

Urru Michele, scelto, menzione onorevole. Pinchetti Giacomo, caporale id., id. Minerva Giacomo, scelto id., id. Viscoli Giuseppe, soldato id., id. Traverso Francesco, id. id., id. Gastaldi Giovanni, scelto id., id. Peirone Domenico, id. id., id. Ambrosetti Ernesto, id. id., id. Crosta Giovanni, soldato id., id. Menestra Bernardo, id. id., id. Deisteris Giuseppe, id. id., id. Devincenzi Giovanni, scelto id., id. Fenu Antonio, id. id., id. Bertoglio Gio., soldato id., id. Usseglio Giovanni, id. id., id. Ferraris Gaudenzio, caporale id., id. Scaletti Pietro soldato id., id. Bettini Alessandro, id. id., id. Bassolo Giuseppe, id. id., id. Galli Carlo, id. id., id. Giachelli Giovanni, id. id., id. Longhi Pietro, scelto id., id. Fraquelli Giuseppe, soldato id., id. Gola Giorgio, id. id., id. Bigamenti Paolo, id. id., id. Pirisi Domenico, scelto id., id. Ottavis Gaetano, id. id., id. Parola Emilio, soldato id., id. Roversi Francesco, id. id., id. Prina Francesco, scelto id., id. Pizzagali Luigi, id. id., id. Broglio Giuseppe, soldato id., id. Rostagno Sebastiano, scelto id., id. Demelchiori Domenico, soldato id., id. Bonfanti Pietro, caporale id., id. Peluffo Stefano, scelto id., id. Garello Francesco, soldato id., id. Bonino Giovanni, scelto id., id. Carle Luca, soldato id., id. Poggi Agostino, scelto id., id. Rabbia Antonio, soldato id., id. Fiorentini Cesare, id. id., id. Martinelli Giuseppe, id. id., id. Daverio Calisto, id. id., id. Rossetti Achille, id. id., id. Griffoni Gio., id. id., id. Tettamonti Carlo, id. id., id. Orsanigo Alessandro, id. id., id. Pedrotti Francesco, scelto id., id. Sanmartino Luigi, soldato id., id. Panigazzi Mauro, id. id., id. Calnegia Pietro, id. id., id. Allera Domenico, id. id., id. Chirpatris Orso, id. id., id. Teobaldi Carlo, caporale id., id. Peppino Sebastiano, scelto id., id. Degrandi Pietro, caporale id., id. Pitzeri Francesco, scelto id., id. Manzi Antonio, soldato id., id. Ravizzone Francesco, scelto id., id. Comba Domenico, soldato id., id. Balli Cesare, id. id., id. Riva Antonio, caporale id., id. Rebello Francesco, scelto id., id. Bianchino Giovanni, id. id, id. Borelli Pietro, id. id., id. Gelardi Angelo, soldato id., id. Margherio Antonio, id. id., id. Tappa Clemente, id. id., id. Cavalleri Angelo, id. id., id. Saletto Gio., id. id., id. Sesia Giovanni, caporale id., id. Pischeddu Giovanni, id. id., id. Belmondo Giuseppe Gio., soldato id., id. Piotti Rocco, id. id., id. Perotto Giovanni, id. id., id. Sartore Giovanni, sergente id., id. Folini Giuseppe, caporale id., id. Tendas Salvatore, id. id., id. Ruffa Matteo, id. id., id. Campiglio Vittorio, soldato id., id. Crotti Gianni, id. id., id. Polizzani Antonio, id. id., id. Sclavo Gio. Battista, id. id., id. Santolino Antonio, id. id., id. Galizia Leopoldo, id. id., id. Prato Bernardo, scelto id., id. Beltramone Chiaffredo, id. id., id. Prealis Giuseppe, id. id., id. Viliano Giovanni, soldato id., id. Villarponte Domenico, id. id., id. Brivio Francesco, id. id., id. Suquet Pietro, id. id., id. Via Pietro, id. id., id. Casiraghi Vittore, id. id., id. Beccati Antonio, id. id., id. Riva Filippo, id. id., id. Galbusera Giacomo, id. id., id. Malagugini Domenico, id. id., id. Bella Domenico, scelto, id., id. Deberti Antonio, soldato id., id. Raichi Giacomo, id. id., id. Arnaboldi Angelo, id. id., id. Novella Giacomo, caporale id., id. Bianchi Francesco, scelto id., id. Tirotto Vittorio, id. id., id. Bernardi Michele, soldato id., id. Muttadelli Giuseppe, id. id., id. Lucietti Giuseppe, sergente id., id. Tarrone Giovanni, soldato id., id. Lungo Giovanni, caporale id., id. Robaudo Bartolomeo, soldato id., id. Negro Carlo, id. id, id. Bruno Giovanni Antonio, id. id., id. Placchi Giuseppe, id. id., id. Conti Giuseppe, id. id., id. Saracco Giovanni, id. id., id. Bonzani Giuseppe, sergente id., id. Pilotti Domenico, id. id., id. Aicardi Gaetano, id. id., id. Rossi Pietro, caporale id., id. Bottoli Pietro, id. id., id. Maggi Filippo, id. id., id. Baghi Carlo, soldato id., id. Grassi Giuseppe, id. id., id. Cosuflore Antonio, id. id., id. Bergonzi Carlo, id. id., id. Gea Antonio, sergente id., id. Faccaro Angelo, caporale id., id. Pasini Giovanni, scelto id., id. Mova Francesco, id. id., id.

*Brigata Savona.*

Regis cav. Gioachino, maggior gen. comandante la brigata Savona, menzione onorevole.

15. *Reggimento.*

Brero Pietro, capitano 15. regg., menzione onorevole. Cuore Carlo, id. id., id. Giordanelli Luigi, luogotenente id., id. Devecchi Pietro, id. id., id.

6. *Battaglione Bersaglieri.*

Radicati di Passerano cav. Vincenzo, maggiore 6° battaglione, croce di cav. dell'ordine militare di Savoia. Pescetto Carlo, capitano id., id. Rossi cav. Ferdinando, id. id., medaglia d'argendo al valor militare. Bernini Francesco, id. id., id. Ferraris Luigi, sottotenente id., id. Antonioletti Giuseppe, id. id., id.; Valenti Alberto luogotenente id., id. Romano Augusto, id. id., id. Alliaud Alberto, sottotenente id., id. Radicati Talice di Passerano conte Vincenzo, id. id, id. Aicardi Pietro, sergente id., id. Bonetti Giuseppe, furiere id., id. Colli Stefano, sergente id., id. Caccia Francesco, id. id., id. Badino Pietro, id. id., id. Verri Luigi, caporale id., id. Gabba Luigi, id. id., id. Ardizzone Domenico, id. id., id. Pastor Giovanni id. id., id. Levrone Francesco, id. id., id. Poggio 1° Francesco, bersagliere id. Muscas Antonio, id. id., id. Monchietto Francesco, id. id., id. Pudda Giovanni Maria, id. id., id. Zabene Giovanni, id. id., id. Dansero Michele, caporale id. menzione onorevole. Merli Odoardo, sergente id., id. Picco Giacomo, id id., id. Chiappero Giacomo, caporale id., id. Capponi Salvatore, id. id., id. Cavatore Ermenegildo, id. id., id. Pedrazzi Luigi, id. id., id.

Boraglio Carlo, id. id., id. Poncet Giuseppe, id. id., id. Borgarelli Antonio, bersagliere id., id. Cristoib Domenico, id. id., id. Spalla Luigi, id. id., id. Beccuti Stefano, id. id., id. Bellotti Marco, id. id., id. Marzucco Francesco, id. id., id. Airagnio Antonio, id. id., id. Ramellini Carlo, id. id., id. Gallo Angelo, id. id., id. Icardi 1.o Pietro, id. id., id. Pireddu Giuseppe, id. id., id. Vergnano Filippo, id. id., id. Loru Antonio id. id., id. Pelletto Tommaso, id. id., id. Nadonna Giuseppe, id. id., id. Gritti Battista, id. id., id. Pitinzoli Luigi, id. id., id. Adami Luigi, id. id., id. Ciravegna Giovanni, id. id., id. Serso Giuseppe, id. id., id. Doddo Giovanni Maria, id. id., id. Rinaldi Giovanni, id. id., id. Massa Michele, id. id., id. Pulghe Francesco, id. id., id. Milano Giovanni, id. id., id. Abriata Filippo, id. id., id. Catte Cirineo, id. id., id. Malu Gavino, id. id., id. Gioino Giovanni, id. id., id. Preve Andrea, id. id., id. Necchi Carlo, id. id., id. Navotti Giovanni, id. id., id. Beduschi Vincenzo, id. id., id.

7.o *Battaglione Bersaglieri.*

Negri cav. Pier Eleonoro, maggiore del 7.o battaglione bersaglieri, menzione onorevole. Brunetta d'Usseaux cav. Pietro, capitano id., medaglia di argento al valor militare. Gastinelli Giovanni, id. id., id. Gusberti Giuseppe, id. id., id. Negri Santo, id. id., id. Santini Bartolomeo, luogotenente id., menzione onorevole. Arus Ferdinando, id. id., id. Fonio Angelo, id. id., id. Platestainer nobile Giovanni, id. id., id. Rebuschini Emilio, sottotenente id., id. Cantù Celso, id. id., id. Passino Efisio, id. id., id. Cornoldi Andrea, id. id., id. Oddone Ettore, id. id., id. Calvi Antonio, furiere id., medaglia d'argento al valor militare. Martini Gioachino, id. id., id. Quirighetti Giovanni, bersagliere id. Vicario Antonio, id. id., id. Peruchon Giovanni, id. id., id. Zambelli Giuseppe, caporale id., id.

Negri Emilio, id. id., menzione onorevole. Bonavegale Francesco, id. id., id. Testa Pietro, bersagliere id., id. Manimo Marco, id. id., id. Tuffarino Leopoldo, id. id., id. Ronzanigo Giovanni, id. id., id. Fiorito Angelo, id. id., id. Colombo 1.o Luigi, id. id., id. Lupi Giovanni, id. id. id. Pibiri Luigi, sergente id., id. Sion Pasquale, id. id., id. Frega Ercole, caporale id., id. Ghiglione Paolo, bersagliere id., id. Zolla Pietro, id. id., id. Poggi Giovanni Battista, id. id., id. Arzano Alessandro, caporale id., id. Scaglione Luigi, id. id., id. Camnasio Giuseppe, bersagliere id., id. Barbero Pietro, id. id., id. Pisano Domenico, id. id., id. Fossati Giuseppe, id. id., id. Angelo Ermenegildo, id. id., id. Alfieri Angelo, id. id., id. Enrietri Leone Francesco, furiere id., id. Sperani Giovanni, bersagliere id., id. Crevani Marcellino, id. id., id. Grignola Gio. Batt., id. id., id.

### REGGIMENTO LANCIERI DI NOVARA

*Menzione onorevole alla bandiera del reggimento per la condotta tenuta dall'intero reggimento durante la campagna e specialmente per la battaglia di Castelfidardo.*

Bevis Carlo Napoleone, tenente colonn. comandante i lancieri di Novara, croce di uffiziale dell'ordine militare di Savoia. Vicario di S. Agabio cav. Carlo, maggiore id., croce di cavaliere dell'ordine militare di Savoia. Coconito di Montiglio cav. Vincenzo, capitano id., id. Demichelis Gio. Maurizio, id. id., id. Pinna nob. Antonio, luogotenente id., medaglia d'argento al valor militare. Campini Pasquale, sottotenente id., id. Deambrogio Gaudenzio, id. id., id. Biglia Lorenzo, luogotenente id. id. Cicogna conte Giovanni Pietro, id. id., id. Marsaglia Giovanni, sottot. id., id. Cornara cav. D. Pietro, id., menzione onorevole. Colombo Giuseppe, furiere id., medaglia d'argento al valor militare.

Rovida Alessandro, sergente, id. id. Principe Giovanni, id. id., id. Gralia Giovanni, id. id., id. Sartorio Ercole, caporale, id. id. Cuccuru Salvator, id. id., id. Quaglia Emiliano, appuntato id., id. Ferraris Carlo, id. id., id. Carnaroglio Giuseppe, id. id., id. Oliva Gio. Alessandro, soldato id., id. Curti Carlo, id. id., id. Ciminaghi Luigi, trombettiere id., id. Pinna Salvatore, soldato id., id. Bassetti Cesare, furiere id., id. Fava Giuseppe, sergente id., id. Garizio Giuseppe, caporale id. id., Troja Giuseppe id. id., id. Galli Antonio, id. id., id. Fagnani Giuseppe, soldato id. id., id. Milesio Angelo, id. id., id. Gaido Pietro, id. id., id. Giachero Giovanni, id. id., id. Sella Giorgio, caporale id., menzione onorevole. Moretta Pietro, id. id., id. Fiorina Giacomo id. id., id. Cossavella Francesco, id. id., id. S. Giorgio Edoardo, id. id., id. Nebiolo Pietro, appuntato id., id. Comoli Gio. Antonio, id. id., id. Vassallo Bartolomeo, id. id., id. Bocchio Francesco, id. id., id. Ferro Felice, id. id., id. Amarotti Giuseppe, id. id., id. Biscaldi Gio. Maria, id. id., id. Ribet Gio. Antonio, id. id., id. Falcetti Bartolomeo, id. id., id. Ghezzi Giuseppe, sellaio id., id. Dezzani Gio. Batt., soldato id., id. Gamba Felice, id. id., id. Buschetti Giuseppe, id. id., id. Atzori Valentino, id. id., id.

Congiu Matteo, id. id., id. Masia Pietro, id. id., id. Aschieri Gio. Michele, id. id., id. Leone Antonio, id. id., id. Rovida Giovanni, id. id., id. Peretti Giuseppe, id. id., id. Rolando Giuseppe, trombettiere id., id. Brunelli Gustavo, sergente id., id. Cavagna Giovanni, caporale id., id. Pozzo Pasquale, appuntato id., id. Burzio Alessandro, id. id., id. Colombo Pietro, id. id., id. Gilio-Tos Giacinto, id. id., id. Cerato Domenico, soldato id., id. Brezzi Paolo, id. id., id. Ferrabone Francesco, id. id., id. Oliva Giuseppe, id. id., id. Colombo Pietro, soldato id., id. Sala Luigi, id. id., id. Mojoni Pietro, id. id., id. Moreni Antonio, id. id., id. Baldo Giovanni, appuntato id., id. Canaperia Giovanni, id. id., id. Gonella Giovanni, trombettiere id. id., id. Mantelli Gaspare, allievo trombettiere id., id.

### VII DIVISIONE ATTIVA.

Leotardi barone Alberto, maggior generale comandante la divisione, croce di commendatore dell'ordine militare di Savoia.

*Quartiere generale.*

Charvet Leone, maggiore capo di stato-maggiore nel corpo reale di stato-maggiore, croce di cavaliere dell' ordine dei Ss. Maurizio e Lazzaro. Cavagnari Luigi, capitano id., id. Danesi Giovanni, luogotenente aggiunto allo stato-maggiore nel 4 regg. granatieri, medaglia d'argento al valore militare. Prielli Alessandro, id. nel 24 regg. fanteria, menzione onorevole.

*Brigata Como.*

Cugia cav. Efisio, colonnello comandante la brigata, croce di commendatore dell' ordine militare di Savoia. Borda cav. Egidio, tenente colonnello comandante nel 23 reggimento, croce di ufficiale dell' ordine militare di Savoia. Boselli nobile Natale, maggiore id., croce di cavaliere dell'ordine dei Ss. Maurizio e Lazzaro.

Grixoni cav. Gerolamo, tenente colonnello comandante nel 24 reggimento, croce di uffiziale dei Ss. Maurizio e Lazzaro. Zola cav. Agostino, maggiore id., croce di cavaliere dell'ordine dei Ss. Maurizio e Lazzaro.

*Brigata Bergamo.*

Avogadro di Casanova conte Alessandro, colonnello comandante la brigata, croce di commendatore dell'ordine militare di Savoia. Sonno cav. Michele, tenente colonnello comandante il 25 reggimento, croce di uffiziale dell'ordine dei Santi Maurizio e Lazzaro. Derossi cav. Luigi Ferdinando, maggiore id., medaglia d'argento al valor militare. Escard Stanislao, id. id., croce di cavaliere dell'ordine militare di Savoia. Ceraschi Giovanni, capitano id., medaglia d'argento al valor militare. Percbelli Giovanni, id. id., id. Macchia Feliciano, luogot. id., id. Matringes Gaetano, sottoten. aiut. magg. in 2° id., id. Miletti Giacomo furiere maggiore id., promosso al grado di sottotenente. Repetti Antonio, sergente id., id. Ferraris 2° Domenico, caporale id., medaglia d'argento al valor militare. Massa Filippo, caporale maggiore id., menzione onorevole. Bertinati Filippo, caporale id., id. Masetti Gaudenzio id. id., id. Baragiotti Carlo soldato id., id. Chantel-Perona Giuseppe id. id., id. Manca Gio. Battista id. id., id. Proletto Francesco id. id., id. Zucchelli Giovanni id. id., id. Guaschino Alessandro id. id., id. Masala cav. Pietro, tenente colonnello coman-

dante il 26 reggimento, croce di uffiziale dell'ordine dei Santi Maurizio e Lazzaro.

*11° Battaglione Bersaglieri,*

Lanzavecchia di Buri conte Giuseppe, maggiore nell' 11 battaglione bersaglieri, croce d' uffiziale dell'ordine militare di Savoia. Desperati Enrico, capitano id., croce di cavaliere dell' ordine militare di Savoia. ArrigosiA rrigo, id. id., id. Blancardi Enrico, id. id., id. Nervo-Nerwoski Gius., id. id., id. Demartini Giustino, luogotenente id., medaglia d' argento al valor militare. Galli della Loggia cav. Faraone, sottotenente id. id. Dovara Angelo. id. id., id. Dupont Felice, id. id., id. Roggero Giuseppe, id. id., id. Bellini Francesco, id. id., id.

Garassini Amando, luogotenente id., menzione onorevole. Palazzi Giovanni Battista, sottotenente id., id. Dutto Bartolomeo, sergente id., promosso a sottotenente. Falabrino Gerolamo, id. id.. id. Sartore Francesco, caporale id., medaglia d'argento al valor militare. Ruffinotto Gio. Battista, bersagliere id., id. Gambierasi Antonio, caporale id., id. Bianchi Luigi, bersagliere id., id. Giona Domenico, id. id., id. Castelli Giovanni. caporale id., id. Berti Gaetano, bersagliere id., id. Zampi Giacomo. caporale id., menzione onorevole. Caramello Pietro, bersagliere id., id. Landi Carlo, id. id., id. Negro Carlo, id. id., id. Perini Luigi, sergente id., id. Motta Francesco, id. id., id. Guggianesi Carlo, caporale id., id. Griglio Giuseppe, bersagliere id., id. Resmini Gaetano, id. id., id. Demarchi Tommaso, id. id.. id. Rappa Andrea, sergente id., id. Ferrari Giseppe, id. id., id. Sappia Luca, caporale id., id. Abbona Carlo, id. id., id. Rosso Giovanni, bersagliere id. id., id. Bonardi Emilio, id. id., id. Bonaita Samuele, id. id., id. Savio Giuseppe, id. id., id. Rocotto Paolo, id. id., id. Biancheri Secondo, id. id., id. Scanasio-Canas Giovanni, id. id. id. Minela Antonio, id. id., id. Martini Carlo, caporale trombetta id. id. Feneglio Bernardino, furiere id. id. Guastelli Antonio, sergente id., id.

*(Continua)*

## FATTI DIVERSI

**I RR. Principi a Genova**. Leggiamo nella *Gazzetta di Genova*:

« I RR. Principi continuano a rimanere fra di noi. Essi nel visitare i nostri monumenti e nel percorrere le vie della città sono vivamente e senza interruzione acclamati dalla popolazione

« La Principessa partì questa mane per Torino e questa sera parte pure il conte di Cavour.

« Il conte di Cavour anch' esso, dovunque è riconosciuto, riceve caldi attestati di simpatia.

« La coincidenza della rassegna che doveva passarsi dai RR. Principi, della notizia della splendida vittoria del Garigliano, non che dei risultati del plebiscito, diedero stamane luogo a festa generale. Le strade e le finestre erano adorne di bandiere.

« A mezzogiorno i RR. Principi si recarono sulla spianata del Bisagno dove gli aspettavano, disposti in bell'ordine, i corpi mobilizzati della guardia nazionale di presidio nella nostra città, buon numero dei militi di Genova e quanto qui resta dei battaglioni dell' esercito. Eglino furono acclamatissimi tanto nell'andata e nel ritorno che alla rassegna. In questo momento (ore 4 pom.) i varii corpi ritornano alle loro stanze. »

**Varamento della fregata il Duca di Genova**. Il *Corriere Mercantile* dà i seguenti particolari della disgrazia avvenuta in occasione del varamento di quella fregata.

Sabbato narrando in fretta, dietro le prime voci, la deplorabile disgrazia occorsa al cantiere della *Foce*, ci siamo astenuti da particolari che così subito non potevano darsi se non con pericolo di esagerazione o di inesattezza. Ora è noto che due cadaveri si trovarono sotto le macerie del muro diroccato, e che 9 più o meno feriti o malconci vennero portati all'ospedale, più un allievo del collegio di marina, il giovinetto Emilio Farina. Siamo lietissimi di poter assicurare che quest'ultimo, il quale era gravemente maltrattato, ed ispirava sabato gravi inquietudini, grazie alle molte sollecitudini ed all'energica cura chirurgica adoperata, trovasi non solo fuori d'ogni pericolo ma in via di sicura e perfetta guarigione, consolazione immensa al padre (Sen. Paolo Farina) ed alla madre, che al primo annunzio qui accorsero, ognuno pensa con qual cuore; e che lo stesso è della maggior parte dei feriti curati allo spedale. Vi sono pure buone notizie d'un negoziante siciliano che fu tra i più malconci.

Quanto alla causa della disgrazia, possiamo assicurare in modo positivo che la fregata scendendo lo scalo toccò a sinistra e strisciò fortemente il muro di cinta del cantiere verso il mare, di cui suole demolirsi un tratto ad ogni varamento, ed a traverso la di cui breccia il legno deve passare. Moltissimi videro e sentirono il fregamento di quella enorme massa in moto collo spigolo del muro, e lo sgretolarsi delle macerie, cui senza dubbio s'accompagnò grave spinta, e cui tenne dietro il cadere dei rottami, tristo effetto, avvertito però solo quando si dissipò il solito fumo. La fregata porta i segni dello scontro con una visibile benchè leggera graffiatura. Ora importa al pubblico conoscere se ciò deriva da trascuraggine od inesattezza nel prender le misure della breccia del muro, relativamente alla dimensione del legno ed alla direzione dello scalo, oppure da altra causa che ora non sapremmo indicare. Sentiamo che una Commissione d' inchiesta è formata; e ciò sembraci dovere dell'amministrazione, e soddisfazione necessaria al pubblico. Ci permettiamo poi un'osservazione, ed è che ogniqualvolta si faranno operazioni di varamento ammettendo quasi senza precauzione alcuna (come sabato avvenne) gran numero di invitati, ed una folla di popolo dentro od intorno ad un cantiere ristretto, ingombro, e mentre si procede a manovre di per sè pericolose e che si compiono così in mezzo ad inevitabile strepito e confusione, se non cadranno più pezzi di muro, si correrà però sempre il risico di qualche altra disgrazia.

**R. Esercito**. Leggesi nella *Gazzetta militare*:

« Si assicura che i numeri dei reggimenti di fanteria saranno portati ad 80.

« L'arma dei reali carabinieri sarà forse ripartita in 12 legioni, ma pare si propenda maggiormente a dividerla in reggimenti, sistema che ci pare migliore. Faremo, a suo tempo, conoscere le innovazioni. »

**Istituto d' istruzione femminile Bruni**. Le signore sorelle Bruni, direttrici proprietarie d'un collegio convitto in Tramezzina (lago di Como), nella grandiosa villa Ala-Ponzone, da dodici anni dedicate all'istruzione, hanno aperto in via Doragrossa, N. 26. 1° piano, un nuovo istituto d'educazione femminile. Lo scopo prefissosi dalle signore suddette è di educare il cuore e la mente delle fanciulle per farne delle donne che siano ad un tempo ornamento e sollievo alle famiglie, decoro alla patria, e perciò l'istituto merita di essere caldamente raccomandato ad ognuno che abbia ragazze da far istruire.

# NOTIZIE POLITICHE

Il conte Cavour è ritornato iersera da Genova. I RR. Principi saranno di ritorno giovedì.

Si era sparsa la notizia che un dispaccio da Napoli annunziasse la partenza di Francesco II da Gaeta. Questo avvenimento si crede imminente; ma sappiamo che finora non si è avverato.

I comandanti delle flotte estere che sono dinanzi a Gaeta hanno consigliato Francesco II a ritirarsi colla sua famiglia, mettendo fine ad una resistenza, la quale è ormai inutile.

Eglino furono informati delle crudeltà commesse dalla reazione, e ne sentirono raccapriccio. Alcuni agenti più feroci della reazione furono arrestati, i quali possededevano non lievi somme di danaro loro fornite da Gaeta. Alcune femmine della plebe si associarono a quei satelliti e li aiutarono a compiere gli atti più nefandi. Per le vie sono stati trovati cadaveri orrendamente mutilati: altri appiccati.

Da tutti è sentita la necessità d' una pronta repressione, ma in pari tempo si riconosce che que' ciechi stromenti del dispotismo saranno scoraggiati e ridotti alla impotenza appena sia snidata la reazione da Gaeta.

Si hanno sicure notizie che le truppe ricoverate in Gaeta sono assai disanimate, e che re Francesco probabilmente affretterà la sua partenza pei sintomi d' insubordinazione che in esse si manifestano.

Il governo dittatoriale di Napoli credette opportuno di fare un assegno di sei milioni a compenso dei danni e delle sofferenze di coloro i quali coll'opera del braccio e colla costanza dell' animo cooperarono alla presente mutazione di cose e ne furono puniti dal passato governo col carcere e coll' esiglio, spinto certamente dal nobile e generoso scopo di portare un qualche sollievo alle vittime dell' oppressione e del despotismo.

Però gli onorevoli napolitani signori Poerio, Scialoia, Caracciolo, Massari, Spaventa, Pisanelli, Mancini, Bonghi e parecchi altri vennero in pensiero di protestare contro un tal atto dittatoriale, spinti dal canto loro da altro scopo pur generoso, che risulta dal testo stesso della protesta, che togliendola dal *Nazionale*, riportiamo qui appresso e la quale dovrà essere da altri ancora sottoscritta.

Ecco ora la protesta:

Con decreto dittatoriale del 28 ottobre si assegnano sei milioni di ducati per rimunerazione delle sofferenze che, *per la causa la quale oggi trionfa*, furono patite *da uomini onorati ed amanti della patria.*

Le nobili parole colle quali il dittatore ricorda il passato, rivelano le generose sue intenzioni; ma niuno può dubitare che se avesse dato tregua allo impulso del suo cuore, avrebbe da se medesimo scorti gli effetti di quell'atto, e prevedendo l'impressione che avrebbe prodotto sopra animi gentili, se ne sarebbe astenuto.

Con questa fiducia e mossi da un sentimento di doverosi riguardi verso se medesimi e verso il proprio paese, i sottoscritti dichiarano ch'essi non accettano quell'atto per le seguenti ragioni:

1° Perchè, sotto l'aspetto politico, quel decreto risolleva ardenti passioni, occasiona raffronti tra cittadini e cittadini, rinnova memorie sopite, ed eccita risentimenti calmati e che non debbono oramai più intorbidare la serenità del nuovo ordine di cose.

2° Perchè, sebbene sia cosa giusta che la nazione pensi a sollevare dal bisogno e dalla miseria chi servendo la patria diventi inabile a provvedere alla sua vita, nel modo con cui si provvedono gli uomini liberi lavorando; e sebbene dall'altro canto sia cosa lodevole, che ad individui i quali per atti straordinarii bene meritarono della nazione, questa conferisca loro una splendida ed individuale ricompensa, i sottoscritti opinano che il decreto del 23 ottobre, non avendo nè l'un fine nè l'altro, possa far credere che voglia accordarsi un salario al soffrire, proporzionato alla fortuita intensità della sofferenza.

3° Perchè presso un popolo disgustato dallo spettacolo di parecchi che fanno servire di pretesto alla smodata avidità di ricompense o d'impieghi persecuzioni politiche che non soffrirono o che non meritavano di soffrire, arreca danno morale non lieve un atto autorevole che per avventura potrebbe far credere al mondo civile che i concittadini di Mario Pagano e di Eleonora Fonzeca sieno degradati a segno di far estimare in iscudi il valore dei patimenti da loro sofferti a pro della patria.

4° Perchè non vuolsi scemare con postuma mercede il principal titolo che questa sventurata parte d' Italia acquistava all'affetto dell' intera nazione ed al rispetto degli stranieri, mediante la disinteressata dignità del soffrire.

5° Perchè nel momento in cui le finanze sconcertate hanno probabilmente da metter a prova la borsa dei contribuenti per sovvenire ai pubblici servizi e per concorrere più tardi alla redenzione delle altre parti d' Italia non ancora liberate, ogni distoglimento di grosse somme da questi alti e nobili fini, ci abbasserebbe nell'opinione degli altri nostri connazionali, che da tanti anni si sottoposero ad ogni maniera di sacrificii pecuniari e fecero estremi sforzi per compiere la grande impresa della liberazione d' Italia.

6° Perchè infine il generale Garibaldi respingendo altre volte con magnanimo disdegno meritate ricompense a lui offerte per servigi renduti alla libertà in terre straniere, ha dato tal esempio di alta virtù, che oggidì non potrebbero essere degni della stima del dittatore coloro che accettassero, non un dono patriotico per riconoscenza di eminenti servigi renduti a stranieri, ma sì l' invito di farsi pagare le sofferenze da loro patite per la libertà e la indipendenza della propria patria.

31 ottobre 1860.

Leggiamo nell'*Adriatico* delli 3 novembre:

Per antica consuetudine e patti reciproci, le barche pontificie dell'Adriatico godevano il privilegio del piccolo cabotaggio nei porti dell'Austria; così quelle dell'Austria negli ex-porti pontificii. Ora veniamo a sapere che ai nostri legni è tolto questo privilegio dall'Austria, mentre i legni con bandiera austriaca continuano pacificamente a fare il cabotaggio nei nostri porti nazionali. Noi non saremo sì stolti da consigliare il nostro governo a meschine rappresaglie; le lasciamo all'Austria che per via di esse ha rovinato e rovina il commercio de' suoi sudditi. Notiamo solamente il fatto che ci fornisce un' altra prova dell' insania di quel governo e del suo odio viperino contro di noi.

— Leggesi nel *Constitutionnel* del 5:

Da qualche tempo, nella stampa inglese, trattavasi di un' escursione che un certo numero di volontari inglesi intendevano di fare a Parigi nello scopo di un ravvicinamento internazionale. Troviamo a questo proposito nel *Morning Chronicle* la lettera seguente indiritta dal sig. Mocquard, segretario particolare e capo del gabinetto dello imperatore. al sig. J. Klotz-Rowsell, autore di questo progetto:

*Palazzo delle Tuileries, 29 ottobre 1860.*

« Signore,

« L' imperatore vede sempre con piacere tutto « ciò che può contribuire a rendere più amiche« voli e più intime le relazioni tra l' Inghilterra « e la Francia.

« Il progetto di un' escursione di volontari a « Parigi che avete assoggettato a S. M. fu dunque « da essa apprezzato come doveva esserlo, e il « ricevimento fatto a' vostri compatrioti sarà de« gno, voi potete andarne convinto, dello scopo « che vi proponete.

« Quanto all' epoca, al luogo di sbarco e agli « altri particolari, tuttociò dev'essere interamente « lasciato alla vostra convenienza. Altrimenti, voi « ben lo comprenderete, la manifestazione per« derebbe assai del carattere di spontaneità che « forma la sua importanza. Ma voi potete ugual« mente far calcolo su tutte le possibili facilita« zioni. Tale è la risposta che l' imperatore mi « incarica di farvi pervenire.

« *Il segretario dell' imperatore*
*capo di gabinetto*
« MOQUARD. »

Questa lettera, così semplice, così cordiale e così nobile ad un tempo, non poteva non produrre che buoni ed eccellenti effetti. Perciò non ci ha fatto meraviglia ciò di che ne rende informati questa mane il *Morning Chronicle*. Esso annunzia che il signor Rowsell fu immediatamente onorato di una conferenza con S. A. R. il duca di Cambridge, al quale egli ha comunicato la risposta del segretario dell' imperatore.

Il duca, aggiunge il *Chronicle*, ha riguardato il progetto dei volontari come favorevolissimo al mantenimento delle amichevoli relazioni tra la Francia e l' Inghilterra.

Ha desiderato egli stesso che l' esecuzione ne fosse lasciata a particolari, ad oggetto che fosse bene stabilito che la pratica era stata del tutto libera, del tutto spontanea. Il sig. Rowsell ebbe pure anco l'onore di comunicare il giorno stesso la lettera del sig. Mocquard all' onorevolissimo M. Sidney-Herbert ministro della guerra, che ha del pari approvato il progetto. In queste favorevoli circostanze si sono cominciati i preparativi per l' esecuzione. Le convenzioni stabilite colle strade ferrate di Francia e di Inghilterra assicureranno il passaggio a prezzo bassissimo, ad oggetto che il più gran numero possibile di volontari possa visitar Parigi, ove il ricevimento più brillante sarà loro fatto senza dubbio all'occasione di questo affratellamento coi soldati francesi.

— La *Presse* accompagna il dispaccio di lord John Russell a sir James Hudson, ambasciatore inglese presso la nostra corte, colle seguenti riflessioni:

La logica conclusione di questo rimarchevole dispaccio è che il governo inglese riconosce sin d'ora il nuovo stato di cose che è per consumarsi in Italia. Per di più, come ce lo fa rimarcare uno dei nostri corrispondenti di Londra, non havvi una parola in questo documento, che a un dato punto non si applichi, *a fortiori*, al dominio austriaco nella Venezia. Ma ecco che ora parlasi, anche in una stessa corrispondenza di Vienna, di comunicazioni fatte a Parigi dal signor di Metternich « per la soluzione pacifica della quistione veneta. »

È evidente per chicchessia che codesta pacifica soluzione non potrà aver luogo che colla ritirata dell'Austria, a mezzo di una indennità. La stessa corrispondenza constata come sintomo pacifico la cessazione dell'invio di truppe e materiale da guerra in Italia. Tutto dunque oggi concorre a far intravedere l'avvenire italiano sotto i più favorevoli auspizii.

## Dispacci elettrici privati
### (AGENZIA STEFANI)

*Ancona, 5 novembre, sera.*

Ecco i risultati sinora conosciuti della votazione:

Ancona, iscritti 10,936, votanti pel *SI* 8305, pel *NO* 15.

Macerata, iscritti 5069, votanti pel *SI* 4104, pel *NO* 17, nulli 6.

Sinigaglia, pel *SI* 3912, pel *NO* 8.

Loreto, iscritti 2190, votanti pel *SI* 1728, pel *NO* 14.

Fermo, iscritti 5173, pel *SI* voti 3078.

Camerino, iscritti 943, votanti pel *SI* 827.

Entusiasmo universale, ordine perfetto.

*Sessa, 5 novembre, sera.*

Buona parte delle truppe borboniche rimase fuori della fortezza di Gaeta.

Da queste truppe furono mandate al generale Fanti proposte di resa.

*Sessa, 5 novembre.*

Nel fatto d'armi di Mola di Gaeta i corpi che maggiormente si distinsero sono la brigata granatieri di Sardegna; il 14° ed il 24° battaglione bersaglieri e la sesta batteria dell'8° reggimento artiglieria. Con queste truppe gareggiarono di valore e perizia gli equipaggi di tutti i legni della R. squadra sotto gli ordini del vice-ammiraglio Persano.

*Sessa, 6 novembre.*

Il generale De Sonnaz si è impadronito di due fortini muniti d' artiglieria sulla strada d'Itri a Fondi.

*Parigi, 6 novembre, sera.*

*Roma*, 3. Gli arruolamenti vennero sospesi.

*Borsa di Parigi del 6.*

Fondi francesi 3 0|0 — 69 80.
id. id. 4 1|2 0|0 — 95 50.
Consolidati inglesi 3 0|0 — 93 1|4.
Fondi piemontsi 1849 5 0|0 — 81 25.

Valori diversi)

Azioni del Credito mobiliare 727.
Id. Str. ferr. Vittorio Emanuele 3'5.
Id. id. Lombardo-Venete 493.
Id. id. Romane 337.
Id. Id. Austriache 497.

*Vienna*, 6. Borsa abbastanza sostenuta.

G. ROMBALDO Gerente.

## BORSA DI TORINO
### 6 *novembre* 1860.

| FONDI PUBBLICI | | *Contratti in cont.* | *in liquid.* |
|---|---|---|---|
| 1849 5 0\|0 1 luglio | G. p. d. B. | 80 50 | — — |
| » » | Matt. | . 81 — | 81 — 30 9bre |
| Ult. impr. con 4\|10 | Matt. | . 81 30 | 81 40 30 9bre |

| CAMBI | *br. scad.* | *3 mesi* |
|---|---|---|
| Augusta . | 214 5\|8 | 214 1\|4 |
| Franc. s. M. | 214 [illegible]\|8 | 214 1\|4 |
| Lione . . | 99 95 | 99 25 |
| Londra . | 25 15 | 24 95 |
| Parigi . . | 99 95 | 99 25 |
| Torino *sconto* | 4 1\|2 0\|0 | |
| Genova | id. | id. |
| Milano | id. | id. |

| CORSO DELLE MONETE | | |
|---|---|---|
| ORO | *compra* | *vendita* |
| Doppia da 20 | 20 » | 20 02 |
| Id. di Savoia | 28 55 | 28 60 |
| Id. di Genova | 78 90 | 79 » |
| Aggio Scudi vecchi | 6 » 0\|0 | |
| Id. Carlo 10 | 2 » » | |
| Id. nuovi | » » » | |

ANGOLO delle vie CARLO ALBERTO e DELLE FINANZE TORINO

# AI MAGAZZENI

SUCCURSALE nella GALLERIA NATTA TORINO

## della Ditta MAZZA PADRE E FIGLIO in Torino

Per l'imminente stagione ***GRANDE ASSORTIMENTO*** in ***Paltòt, Ponck*** all'inglese, ***Sourtouts, Raglan, Giacche, Abiti*** di rigore, ***Pantaloni, Gilets*** e ***Vesti*** da camera in stoffe di Francia ed inglesi di tutta novità, eseguiti colla massima eleganza nel taglio, solidità di confezione, ed a prezzi d'eccezione. ***Vestimenta militari*** per tutte armi, ***Cappotti*** al nuovo modello, e per Guardia Nazionale; ivi pure si eseguiscono vestimenta complete per livree.

*NB.* La vendita si fa a pronti contanti, e le commissioni si eseguiscono in brevissimo tempo.

## SOCIETÀ A. ZUCOLI E COMP.

SERVIZIO POSTALE

## TRA GENOVA, LIVORNO, NAPOLI E VICEVERSA

A seguito di nuove convenzioni passate col Ministero dei Lavori Pubblici, la detta Società ha stabilito un servizio celere di nuovi ed eleganti piroscafi di bandiera italiana, per la corrispondenza settimanale tra **Genova, Livorno e Napoli**, mantenendo regolarmente l'orario come segue:

| ***Da GENOVA*** | ***Da NAPOLI*** |
|---|---|
| il LUNEDI e SABATO direttamente | il LUNEDI e SABATO direttamente |
| il MART. e GIOV. toccando **Livorno** | il MART. e GIOV. toccando **Livorno** |

Il viaggio da GENOVA a NAPOLI si fa in ore 30, da GENOVA a LIVORNO in 6, da LIVORNO a NAPOLI in 24, e viceversa, meno le variazioni del tempo.

La partenza da Genova è fissata dopo l'arrivo dell'ultimo convoglio da Torino. I passeggeri però dovranno trovarsi a bordo alle 9 di sera invariabilmente.

Da NAPOLI i battelli partiranno alle ore 6 di sera. Da LIVORNO per NAPOLI al mezzogiorno. Da LIVORNO per Genova alle 9 antimeridiane.

***SERVIZIO PARTICOLARE***

**Linea di Livorno**

Da GENOVA per LIVORNO tutti i giorni eccetto la domenica alle ore 6 pom.
Da LIVORNO per GENOVA id. id. id. alle ore 5 id.

**Linea di Nizza**

Da GENOVA il mercoledì e sabato alle ore 6 pomeridiane.
Da NIZZA il lunedì e giovedì id. id.

**Linea delle due riviere**

Da GENOVA per il GOLFO della SPEZIA il martedì, mercoledì, venerdì e sabato alle ore 8 di sera.
Dalla SPEZIA per GENOVA il lunedì, mercoledì, giovedì e domenica alle 8 sera.

**Linea di Portomaurizio**

Da GENOVA mercoledì e sabato alle ore 6 pomeridiane.
Da PORTOMAURIZIO lunedì e giovedì id. id.

**Indirizzo** a GENOVA all'Uffizio dell'Amministrazione, vico Morando, palazzo olim Morando, piano 1°. — A TORINO presso G. G. BALLESIO, spedizioniere, via Arcivescovado, num. 19.

## GRANELLINI E SCIROPPO

**Dr IDROCOTILE ASIATICA** di **J. LEPINE**

*per la guarigione delle*

## MALATTIE DELLA PELLE

*anche le più ribelli, le affezioni sifilitiche, scrofolose e reumatiche e tutte quelle che provengono da un vizio organico.*

Risulta dal rapporto favorevole fatto all'Accademia imperiale di medicina e dalle osservazioni dei signori dottori CAZENAVE, DEVERGIE, POUPEAU, BOILEAU, RAYER, HERVEY DE CHÉGOIN, TROUSSEAU, BOUCHARDAT, ecc. e da quelle raccolte negli ospedali inglesi, che questo rimedio è il più potente depurativo conosciuto e quello la cui azione è più pronta e più sicura contro de'te affezioni. (Prezzo: **Sciroppo 6** fr. la bottiglia — **Granellini 5 50** fr. la boccetta.)

« Gli *eczemi* per i quali ho impiegato le « preparazioni d'IDROCOTILE sono eczemi lo- « calizzati, in generale molto ribelli. Esse « hanno portata la guarigione in tutti i casi « ed in uno spazio di tempo brevissimo. »
D.r DEVERGIE, *med. dell'osp. di S. Luigi.*

« Questo medicamento è un agente serio « chiamato a rendere i più grandi servizi « nelle *affezioni cutanee.* »
D.r CAZENAVE, *med. dell'osp. di S. Luigi.*

« Le erpeti ribelli, le oftalmie, le ulceri, i reumatismi cronici non resistono all'impiego dell'IDROCOTILE. »
D.r BOILEAU.

Presso **E. Fournier**, farm., 26, via d'Anjou-St-Honoré; per la vendita all'ingrosso, Casa **Labélonye**, via Bourbon-Villeneuve, 19.

Agente commissionario in Torino D. MONDO, *via dell'Ospedale*, n. 20. — Vendonsi: *Torino*, da Bonzani e da Depanis; *Milano*, da Zanetti e nelle principali farm. d'Italia.

## PILLOLE DEL Dr CRONIER,

DI IODURO DI FERRO E DI CHININO.

*INALTERABILI SENZA ODORE NÈ SAPORE.*

Da alcuni anni le sommità mediche hanno preconizzato a giusto titolo tutti i preparati ferruginosi. Il migliore di tali preparati era stato abbandonato a cagione delle difficoltà che si provavano per ottenerlo allo stato solubile e inalterabile.

Questo era l'**Ioduro di ferro e di Chinina**. Uno dei più celebri professori d'igiene della Facoltà di Parigi, il signor BOUCHARDAT, membro dell'Accademia imperiale di Medicina, si esprime nei seguenti termini su tale proposito:

« Esso è di una grande efficacia nella **Clorosi**; nessun « preparato di ferro promuove più prontamente l'appetito « nella gioventù ammalata, e mi è sembrato molto van- « taggioso nella maggior parte dei casi di affezioni « **scrofolose**. Nessun preparato riesce meglio nelle « **febbri intermittenti ribelli**. Esso attacca la causa « della intermittenza e ristabilisce le qualità primitive « del sangue. »

(*Formulario* BOUCHARDAT, 1864, pag. 194.)

Tale è il prodotto che il Dr Cronier è giunto a preparare allo stato costante, inalterabile, e intieramente solubile nei succhi gastrici; egli lo presenta in oggi alla terapeutica sotto forma di Pillole, le quali si raccomandano per le loro proprietà toniche e depurative siccome il più prezioso dei medicamenti.

Se ne fa uso con gran vantaggio nei casi qui sopra indicati, ed eziandio nella cura dei **fiori bianchi**, nella **soppressione dei mestrui**, o **mestrui difficili**, nei **dolori di stomaco**, **digestioni lente**, pei **colli gonfi** e tutti gl'**ingorghi del collo**; negli **indurimenti indolenti**, nell'**anemia**, in tutte le **affezioni del cuore**, le **afecele**, le **alterazioni del sangue**, il **rachitismo**, la **carie**, la **diatesi tubercolosa**, la **tisi polmonare**, la **laringea**, le **ostruzioni**, la **diatesi cancerosa e putrida**, ed in tutti gli **accidenti sifilitici**.

I più celebri medici ordinano giornalmente dette Pillole per fortificare i temperamenti **deboli e linfatici**, per ristabilire prontamente gli ammalati in convalescenza in seguito a **febbri tifoidee**, alla **pneumonia**, ed alle malattie che esigono una cura tonica.

*Per le dimande all'ingrosso dirigersi*

**Al Signor Dottor CRONIER, rue de Grenelle-Saint-Germain, 6, in Parigi.**

Agente generale in Torino D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 20. Vendita al minuto: *Torino*, da Bonzani e da Depanis, arm.; *Genova*, Bruzza; *Alessandria*, Basilio; *Novara*, Caccia; *Vercelli*, Berteletti; *Intra*, L. Caccia; *Casale*, Bava; *Asti*, Boschiero; *Cuneo*, Cairola; *Mondovì-Piazza*, F. Vassallo; *Sassari*, Solinas; *Savona*; Albenga; *Pallanza*, Franzi; *Borgosesia*, Rossi; *Pont Canavese*, Colombetti.

UNIONE TIP.-EDITRICE TORINESE

(già DITTA POMBA)

**D'imminente pubblicazione**

## ARIBERTO

POEMA

di **G. PRATI**

Un elegante volume in-8° piccolo.

Prezzo L. 3 50.

## COLLIRIO BLEFARO-OFTALMICO

del D. DAYNACH.

Riconosciuto efficacissimo da molti anni nelle lente infiammazioni delle palpebre e degli occhi, non che nella debolezza di questi, causata dal leggere, dallo scrivere, dal cucire lungo tempo, specialmente la notte, alla luce artificiale. — Preparati nella farmacia di Gius. Ceresole, angolo delle vie Barbaroux e S. Maurizio, già Guardinfanti e Rosa Rossa in Torino, presso Piazza Castello. — Prezzo coll'annessa istruzione, boccetta da L. 1 50 e 2 50.

## GOTTA E REUMATISMI

Venti anni di costanti successi assicurano alle ***Pillole di Lartigue*** la preferenza sopra tutti i rimedi impiegati contro queste due affezioni. Prezzo fr. 11. — Agente commissionario in Italia D. MONDO. Vendesi in *Torino* da Bonzani, da Depanis; *Genova*, Lertora, Bruzza; *Milano*, Zanetti, e presso le principali farmacie d'Italia.

## PANACEA UNIVERSALE

OSSIA

**PILLOLE DI LUNGA VITA**

Questo antico farmaco ammirabile per la sua semplice composizione fu tratto dalla sua ingiusta dimenticanza dal sottoscritto, e ridotto in forma pillolare.

Queste usate da valenti pratici dell'epoca nostra ottennero insperate guarigioni di ostruzioni del fegato e della milza, fecero scomparire come per incanto invincibili malinconie. Riordinano le funzioni del ventricolo e del tubo intestinale, ed hanno regolarizzata la mestruazione, la richiamarono se sospesa; valsero pure a guarire la clorosi e l'isterismo.

Deposito generale: *Alessandria*, dal farmacista Basilio - *Torino*, Bonzani, Nicolis. *Bologna*, Zurri.

## MALATTIE dei CAPELLI

La *Presse Scientifique*, il *Courrier Médical*, la *Revue des Sciences*, ecc. hanno registrati recentemente i rimarchevoli risultati ottenuti dall'impiego della **Vitalina Steck** contro le *calvizie antiquate*, le *alopezie persistenti e premature*, l'*indebolimento e la caduta ostinata della capigliatura*, **ribelli ad ogni trattamento.**

I signori dottori Langlois, G.-A. Christophe, Baudard, Mailbat, Dupuy, Letellier, Montfray, Th. Varin, Henreich, Durand, ecc., membri della facoltà di medicina di Parigi, di Montpellier e di Strasburgo, hanno constatato nei loro rapporti: 1° Che la **Vitalina Steck** era dotata di una azione revivificante, *prontissima* sulle bulbe pelifere, di cui risveglia l'attività paralizzata o indebolita; 2° Che il suo impiego facilissimo in ogni stagione non offre pericolo, non contenendo la sua composizione alcun principio alterante, come lo hanno provato molte analisi chimiche. **Nessun' altra preparazione ha ottenuto suffragi medici così numerosi e così concludenti come la VITALINA STECK.**— La boccetta fr. **20** coll'istruzione. — Parigi, **Profumeria Normale**, 39, boulevard de Sebastopoli. — Nota. *Ciascuna boccetta è sempre ricoperta dal timbro imperiale francese e da una marca di fabbrica speciale depositata, a scanso di contraffazioni.* — Deposito centrale in Italia presso l'Agenzia **D. Mondo**, *Torino, via B. V. degli Angeli*, 9.

## IRRIGATORE

a getto continuo, per clisteri, che si carica come un orologio, secondo il sistema del dott. Eguisier. Prezzo L. 15, con scatola L. 20.

Deposito presso l'Agenzia D. Mondo, Torino, via dell'Ospedale, n. 20.

APERTURA DEL NUOVO MAGAZZINO DI

## BELLOM S.E

**Sotto i portici della Fiera, angolo via Po e Piazza Castello vicino al Caffè Dilej.**

*Assortimento completo in generi di novità della corrente stagione in* **Seterie, Lanerie, Scialli Cachemire** *delle Indie e di Francia*, **Pizzi**, *ecc., ecc. Grandissima scelta di* **Mantelletti** *in* **Panno** *e* **Velluto**.

## CODICE DELLA GUARDIA NAZIONALE

contenente la **RACCOLTA COMPLETA** di tutte le Leggi, Decreti, Regolamenti, Circolari, e la completa Giurisprudenza della Guardia Nazionale,

*con COMMENTI, per l'Avv.* EDOARDO BELLONO

**QUARTA EDIZIONE** *adorna dei figurini colorati*

dedicata a **S. A. R. il PRINCIPE DI PIEMONTE**.

PREZZO *FRANCHI CINQUE*.

Si spedisce per tutto il Regno e Stati annessi (franco) a chi ne fa domanda accompagnata da vaglia postale in Torino alla Tipografia Nazionale, via Bottero, n. 8.

## COPAHINE-MEGE

APPROVAZIONE DELL'ACCADEMIA DI MEDICINA; MEDAGLIA D'ORO DAGLI OSPEDALI CIVILI DI PARIGI. **PRINCIPI CURATIVI** del *copaive* e *cubebe* in capsule di zucchero preparate da **A. JOZEAU**, farmacista, *rue Saint-Quentin*, 22, a Parigi. — Il copaive ed il cubebe sono senza alcun dubbio *gli agenti più efficaci* per la guarigione della Blennorragia, ma oltre le coliche, i vomiti e gli annienti dello stomaco ch'essi cagionano, sono di un gusto talmente nauseante che il Sig. Cullerier, medico in capo dell'Ospedale dei sifilitici, diceva in piena Accademia: « *Io aveva rinunciato all'uso del Copaive: la preparazione* **MEGE** *che voi mi avete incaricato di esaminare coi Sigg. Boulay, Phar e Begin, chirurghi del Val-de-Grace* **mi riconcilia con questo agente prezioso.** » D'allora in poi la **COPAHINA-MEGE** è stata esperimentata, e non ha mai cessato d'essere impiegata negli Ospedali di Parigi e di Londra; essa guarisce in sei giorni, termine medio, le malattie antiche e recenti. — Fabbrica, 22, *rue Saint-Quentin*, a Parigi; Londra, 40, Hay-Market.

AGENTE COMMISSIONARIO IN ITALIA **D. MONDO** A TORINO.

Vendesi: *Torino* da Bonzani, da Depanis e da Ceresole, via Guardinfanti; *Genova*, Lertora, Bruzza; *Milano*, Zanetti e nelle principali farmacie d'Italia.

Nuova pubblicazione della Tip. Barbera in Firenze

## LA DIVINA COMMEDIA

DI

## DANTE ALIGHIERI

COL COMENTO

## DI PIETRO FRATICELLI

Nuova Edizione con giunte e correzioni, arricchita del ritratto e dei cenni storici intorno al poeta, del Rimario, d'un Indice e di tre tavole.

*Volume unico in-16, di circa pag. 1000. - Prezzo: L. it.* 5 60.

*NB.* Questo volume della *Divina Commedia* forma il QUINTO VOLUME della ***Raccolta Dantesca***; a compimento della quale manca un solo volume, che sarà pubblicato quanto prima, ed ha per titolo:

**Storia della Vita di Dante Alighieri**, compilata da PIETRO FRATICELLI sui documenti in parte raccolti da *Giuseppe Pelli*, in parte inediti.

LIBRI AD USO DELLE SCUOLE

**Lettere** di TORQUATO TASSO, scelte e proposte per istudio alla gioventù da *Cesare Guasti.* — Un volume L. 1 50

**Lettere scelte** di PIETRO GIORDANI proposte alla gioventù, con un discorso di *Filippo Ugolini.* — Un volume, seconda edizione » 1 50

**Grammatica** popolare della lingua italiana, tratta dalla Grammatica nuovissima di L. RODINÒ. - Un vol. » » 60

**Vocabolario** italiano-latino e latino-italiano di CARLO MANDOSIO, nuova edizione con molte giunte e correzioni. — Un volume » 2 80

**Compendio** della Storia d'Italia dalla fondazione di Roma sino all'anno 1850, nuovamente scritto da L. SFORZOSI per uso delle scuole. — Un volume, seconda edizione . . L. 5 60

**L'Arte di scrivere** in prosa per esempi e per teoriche, ovvero Istituzioni di eloquenza di BASILIO PUOTI; edizione assistita da *Pietro Thouar.* — Due volumi . . . . » 8 »

**Grammatica** nuovissima della lingua italiana di LEOPOLDO RODINÒ. — Seconda edizione con note, giunte e correzioni. — Un volume » 1 50

Le suddette opere si possono avere dai principali librai del Piemonte e della Lombardia.

**30 anni di successo — Sei medaglie d'oro.**

## COLORANTI-D. FÈVRE

*in pallottole per bollito — in granule per* ragoûts sole ammesse all'Esposizione universale.

La boccetta di 60 bolliti, 1 fr.— La scatola di dodici, 10 fr.
La boccetta di 180 *ragoûts*, 1 fr. La scatola di dodici, 10 fr.

Le *Coloranti-D. Fèvre* rimpiazzano la cipolla arrostita, con *pulitezza, comodità, economia*; esse danno al brodo un bel *giallo dorato* ed un delizioso gusto.— Le *Coloranti-D. Fèvre* in granule sono indispensabili per i *ragoûts*; esse sopprimono i *colori* a grande benefizio del *gusto* e della *salute*. A Parigi, D. FÈVRE e C., rue St-Honoré, 398. A Torino ACHINO FRAT. drogh., piazza S. Carlo, n. 2

*Medaglia di bronzo alla Società delle scienze industriali di Parigi*

## Non più CAPELLI BIANCHI

**MELANOGENE**

MELANOGENE DE DICQUEMARE

TINTURA PER ECCELLENZA di DICQUEMARE Maggiore, di Rouen, per tingere all'**istante in ogni colore** i capelli e la barba senza pericolo per la **PELLE** e senza alcun odore. Questa tintura è **superiore a quelle adoperate fino al giorno d'oggi**. Fabbrica a Rouen, *rue St-Nicolas*, 39. Deposito a Parigi, presso i principali parrucchieri e profumieri. — **Prezzo fr. 6.**

Deposito centrale in Torino presso l'Agenzia D. MONDO, via dell'Ospedale n. 20
Vendesi anche presso Tione, via S. Francesco di Paola, N. 27.

## MALATTIE SEGRETE.

Coll'**INJECTION COTTIN** si guarisce in 3 o 4 giorni dagli scoli recenti o cronici i più ribelli e dai fiori bianchi, senza danno alcuno e altro rimedio interno.— ***Prezzo del flacon coll'istruzione L. 4*** *Nella Farmacia Depanis, via Nuova, vicino a piazza Castello,* Torino

Tipografia dell'*Opinione* diretta da C. Carbone.